

13 Campania e nuove norme
su territorio ed edilizia:
c'è il rischio dell'astrazione
di **Oswaldo Cammarota**

L'urbanistica / 2

Territorio e rischio utopie

di **Oswaldo Cammarota**

Il dibattito sul disegno di legge urbanistica rischia la peggiore delle derive: l'astrazione. L'eccesso di toni polemici, poi, tra presunti "cementificatori" e "nostalgici" è letale su questioni che, all'opposto, richiedono uno sforzo evoluto di intelligenza e di confronto sul merito delle questioni e nello stato attuale delle cose.

Lo stato delle cose è allarmante. Lo testimonia l'aziendalismo estremo con cui si pensa di poter attuare il Piano per Bagnoli o l'incertezza e le titubanze con cui si affrontano i problemi del post sisma a Ischia. Sono due casi emblematici di uno stesso problema: la mancanza (o l'inefficacia) di regole che dovrebbero accompagnare le istituzioni democratiche a governare i territori e le comunità amministrative per le rispettive competenze.

Le comunità, oggi, esprimono una domanda di qualità e sicurezza ambientale; pongono l'esigenza di valorizzare le risorse territoriali, le uniche disponibili per reagire alla crisi economica e occupazionale. La cultura urbanistica, per troppi anni accantonata ed emarginata, è chiamata a corrispondere a una sensibilità ambientalista che cresce nella coscienza di imprenditori, associazioni e cittadini più consapevoli.

Tra gli attori sociali più informati, infatti, si comincia a comprendere che, nell'uso del territorio, sono troppo spesso prevalse scelte irrazionali e comportamenti irresponsabili che si svelano ogni qualvolta la natura fa sentire la forza delle sue leggi.

Per essere efficace la legge urbanistica deve rispondere a queste domande; deve colmare i

vuoti, le carenze, le omissioni, le incongruenze che hanno portato l'urbanistica nei Tribunali amministrativi e i territori in uno stato di abbandono. I vuoti da colmare sono tanti, si sono accumulati in anni di distrazione, di sottovalutazione dell'importanza della materia. Era prevedibile che il disegno di legge urbanistica suscitasse un dibattito vivace. È comprensibile ogni pulsione a migliorarne il testo. Il confronto costruttivo è l'unico modo per produrre valore aggiunto in tutte le attività umane, specie nella produzione di norme che devono disciplinare la convivenza civile. Il percorso di discussione e approvazione del disegno di legge (vedi Discepolo su *Repubblica* del 31 dicembre) è un metodo che garantisce la più ampia partecipazione per il suo miglioramento. Le leggi non sono mai buone o cattive in assoluto. La loro efficacia dipende sempre dal grado di condivisione che si raggiunge tra chi le scrive, chi deve applicarle e chi deve osservarle.

Il percorso, dunque, va svolto presto e bene. C'è urgenza di produrre normative efficaci. Ogni ritardo offre alibi ad abusi di ogni genere che producono danni ai territori e peggiorano la qualità di vita delle comunità. Per queste ragioni serve che il dibattito esca da ogni polemica astratta, si concentri sulla domanda che le comunità esprimono e non smarrisca le finalità a cui la legge deve tendere per produrre risultati concreti. Le intelligenze culturali, associative e imprenditoriali sono chiamate a esercitare le loro migliori qualità su questo obiettivo. Diversamente non si porrà fine all'uso dissennato del territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA